

Data:  
sabato 11.10.2014

## IL TIRRENO

Estratto da Pagina:

5

# I NUOVI ENTI » I NEI DELLA RIFORMA Province cancellate, resta il rebus patrimonio

Sottratte le deleghe, perdono anche gli immobili: andranno a Comuni e Regione  
In palio ci sono palazzi, ville e pure fortezze. Ma la spartizione è ancora al palo

**di Ilaria Bonuccelli**

Si frugarono in tasca i lucchesi pochi anni dopo l'Unità d'Italia. Nel 1867, per 300mila lire si comprano dallo Stato unitario Palazzo Ducale, ex dimora napoleonica e borbonica, divenuta sede dell'amministrazione provinciale, delle Poste, dei Carabinieri e della Prefettura. Oggi, dunque, sono poco disposti a farselo portare via solo perché le Province perdono potere e mansioni, con la riforma Delrio. Il "saccheggio" degli immobili non è ancora iniziato. E forse ci vorranno ancora mesi prima che le Province vengano spogliate dei loro immobili più pregiati perché «non funzionali» alle mansioni che potranno ancora esercitare. Ma c'è già chi pensa a salvare i propri beni.

In prima linea c'è Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca, forse quella meno toccata dalla riforma: consiglio e giunta, infatti, resteranno in carica fino al 2016, anno della scadenza naturale del mandato. L'ente, però, non si può sottrarre alla riforma delle competenze da mantenere. Su questo la legge è chiara (e uguale) per tutti: d'ora in avanti le Province potranno occuparsi solo di edilizia scolastica, rifiuti, viabilità e trasporto pubblico locale. Tutti gli edifici che non sono funzionali a questi compiti dovranno essere ripartiti fra Comuni e Regione che ereditano le altre mansioni. E subito per la Provincia di Lucca si presenta un problema: il destino di villa Argentina a Viareggio, capolavoro Liberty, decorata da Galileo Chini. Dopo anni di lavori e milioni di spesa, la villa verrà inaugurata all'inizio di novembre: poi non si sa a chi andrà. «Per tempo - esordisce Baccelli - ho posto il problema ai sindaci del territorio. Da un punto di vista formale non posso risolvere un problema di competenza del Parlamento, ma posso provare a vincolare la destinazione de-

gli immobili di pregio alle attività del territorio. Ad esempio, per villa Argentina stiamo predisponendo una convenzione per passare la gestione al Comune di Viareggio che ne dovrebbe fare il palazzo della cultura e del turismo della Versilia. Intanto, almeno per i primi tempi cercheremo di tenere aperta la villa per le visite. Sarà uno sforzo, al di là delle nostre mansioni istituzionali».

Ragionamento analogo - prosegue Baccelli - viene portato avanti in Garfagnana con i vari Comuni per l'antichissima fortezza di Mont'Alfonso, ristrutturata con investimento milionario: «Se venisse formalmente attribuita al Comune di Castelnuovo per servizi e contenuti legati al territorio, credo che sarebbe più difficile giustificarne il passaggio ad altri enti. So bene, però, che certe convenzioni possono essere annullate dalla Regione o dall'Osservatorio nazionale per l'applicazione della legge Delrio, ma sono sempre un segnale».

Già, l'Osservatorio. Si è insediato l'8 ottobre. Del resto l'accordo fra Stato e Regioni sulla riforma è stato siglato l'11 settembre invece che a luglio. Ma a dare la misura del ritardo della riforma è un altro dato: per ripartire fra Comuni e Regioni le funzioni delle Province - spiega il vicepresidente della Toscana, Vittorio Bugli - è necessario riem-

pire «schede sui singoli servizi: su come vengono svolti, con quali risorse, personale, immobili. Queste schede ancora non sono state approvate: verranno definite giovedì a Roma». Non sono ancora state approvate - rimarca Upi Toscana (Unione Province Italiane) perché «ancora non c'è accordo su come debbano essere formulate fra Stato Regioni, Upi e Anci». In pratica, le Province si cancellano - o quasi - ma la riforma amministrativa è ancora al palo.

In realtà, il Dpcm di attuazione della riforma avrebbe già previsto tutto: rallenterà i tempi della burocrazia. Dirà che le schede dovranno essere compilate entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto e che ci sarà tempo fino al 31 dicembre per espletare tutte le incombenze. Per buona parte, toccheranno all'Osservatorio regionale di cui fanno parte i presidenti delle province, Regione, Anci e Upi. In Toscana il primo incontro sarebbe fissato intorno al 20 ottobre. Perciò, nessuna Provincia ancora sa a quali immobili dovrà rinunciare. A Massa, ad esempio, c'è il Palazzo Ducale: non è scontato il fatto che in quanto sede dell'amministrazione non venga trasferito ad altro ente. A Prato, invece, occhi puntati sul cinquecentesco palazzo Novellucci che però la Provincia ha messo in vendita per avere un po' di liquidità per investimenti e saldare le ditte. Intanto a Grosseto si tenta di salvaguardare la sede della prefettura «mentre per il resto - spiega il presidente Leonardo Marras - abbiamo tutte sedi di uffici. L'importante è che la proprietà non vada allo Stato, ma che resti a Regione o Comune in modo che alcuni uffici rimangano a Grosseto invece di essere trasferiti».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:

sabato 11.10.2014

**IL TIRRENO**

Estratto da Pagina:

5



**Un dettaglio di villa Argentina a Viareggio con la facciata decorata dalle piastrelle di Galileo Chini**



**Palazzo Ducale a Lucca sede della Provincia è stato la dimora di Elisa Bonaparte e di Maria Luisa di Borbone**



**Il palazzo storico di Massa che ospita la sede dell'amministrazione provinciale di Massa Carrara**



**Lo storico palazzo Novellucci in centro a Prato che la Provincia ha messo in vendita**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.